COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

		. РА
Disegno d	i legge (Discussion	one e r invio):
Provvide	nze finanziarie pe	er il riassetto
dell'in	dustria mineraria	carbonifera e

La seduta comincia alle 9.10.

DAMI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera. (Urgenza). (1672).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera.

L'onorevole Fascetti, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FASCETTI, Relatore. Onorevoli Colleghi, il disegno di legge n. 1672, che viene sottoposto all'esame della nostra Commissione, contiene due provvedimenti: uno tende al riordinamento tecnico ed economico delle miniere carbonifere sarde (articolo 1); l'altro al potenziamento e allo sviluppo dell'industria zolfifera siciliana (articolo 2 e seguenti).

I due provvedimenti non hanno un rapporto diretto fra loro: sono contenuti nello stesso disegno di legge per affinità della materia, ma più che altro perché in tal modo vengono affrontati è risolti contemporanea mente due problemi che sono fondamentali per la economia della Sardegna e della Sicilia, e che hanno pure tante interferenze con la economia nazionale.

Il disegno di legge è di eccezionale importanza ed è una nuova prova della concreta azione del Govérno, e particolarmente del nostro Ministro dell'industria, onorevole Togni, sul piano della produzione: non attraverso provvedimenti demagogici, ma con risoluzioni ponderate e prese, si può anche dire, con coraggio: non perseguendo fini autarchici, il che sarebbe anacronistico nel quadro della politica economica attuata dal Governo, ma con fine eminentemente sociale (massima occupazione) e con una impostazione rigorosamente economica (eliminazione di gestioni passive per lo Stato e, di conseguenza, realizzazione di effettivo reddito): tendendo nello stesso tempo, a contrarre l'importazione di carbone e ad aumentare l'esportazione dello zolfo, a fare così la più attiva e la più saggia difesa della nostra economia.

Il carbone del Sulcis. — Con l'articolo 1 del disegno di legge, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, è autorizzato a concedere all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) una anticipazione di otto miliardi di lire, allo scopo di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbo-

nifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termo-elettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e, in genere, a quelle dell'industria sarda.

Le condizioni e le modalità per la restituzione da parte della A.Ca.I. della suddetta anticipazione saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro.

Ricordo che l'A.Ca.I. fu istituita con regio decreto-legge 28 luglio 1935 con capitale di lire 5.000.000, elevato a lire 600.000.000 con regio decreto-legge 3 giugno 1940.

Il capitale sociale dell'A.Ca.I. è stato così sottoscritto: Demanio dello Stato, lire 475 milioni; Istituto nazionale di previdenza sociale, lire 60.000.000; Istituto nazionale delle assicurazioni, lire 60.000.000; Riunione adriatica di sicurtà, lire 3.000.000; Assicurazione generale Venezia, lire 2.000.000.

L'A.Ca.I., dopo aver rilevato la società mineraria carbonifera sarda (che si trovava in condizioni fallimentari); svolse un vasto programma di ricerca e poté accertare nel bacino del Sulcis una consistenza di circa 600.000.000 di tonnellate di carbone: in relazione a ciò, creò il nuovo centro minerario di Carbonia (circa 40.000 abitanti) e sviluppò tutto l'attuale complesso tecnico produttivo del bacino. Le maestranze in forza raggiungono circa le 12.000 unità; ma giornalmente sono presenti circa 10.500 operai.

Lo sfruttamento del bacino carbonifero sardo ha avuto il maggiore impulso negli annicompresi tra il 1938 e il 1942, mano a mano che l'avvicinarsi degli eventi bellici e il loro svolgersi orientarono le autorità centrali verso il potenziamento della produzione dei carboni nazionali. La produzione. — La produzione del Sulcis è stata la seguente:

Anno							Tonnellate
_							_
1938						•	46 5.772
1939							911.279
194 0							1.295.779
1941,							1.200.900
1942							1.153.230
1943					٠		317.218
1944							418.809
1945							667.995
1946						٠. •	1.021.271
1947							1.202.338
1948							861.713
1949					•		1.014.144
195 0	(p :	res	un	te)			960.000

La flessione della produzione negli anni 1943, 1944 e 1945 è dovuta essenzialmente agli eventi bellici.

La notevole importanza del giacimento, che costituisce una delle maggiori ricchezze del nostro sottosuolo, non può, per evidenti ragioni, essere trascurata, quando si osserva che ogni paese del mondo cerca di valorizzare le proprie risorse di carbone fossile. Tanto più che, per le sue caratteristiche tecnologiche e il potere calorifico, il carbone Sulcis, quantunque geneticamente assai più giovane dei fossili esteri, è un carbone nel senso più completo della parola. Esso presenta infatti una struttura compatta e un colore nero con fratture lucenti.

I prodotti commerciali hanno le seguenti caratteristiche medie:

	Minuto	Pezzatura	Rastrellato
•	. —	_	_
Carbonio fisso sul secco	37,8 %	43,3 %	. 41,4 %
Materie volatili sul secco	. 44 %	$43{,}9~\%$	46,2 %
Cenere sul secco	18,2 %	14,8 %	12,4 %
Umidità sul secco	7,5 %	3,8 %	3,5 %
Zolfo totale	7-8 %	7-8 %	7-8 %
Potere calorifico sul secco, cal. kg	6.300	6.650	6.700

Il Sulcis può essere assimilato ai carboni secchi a lunga fiamma di tipo scozzese. Esso trova largo impiego nelle industrie che si servono di generatori di vapore; nei forni per cemento, per laterizi, per vetrerie, per calce e gesso; nei grandi impianti centralizzati di riscaldamento; per carbonamento di navi e per centrali termo-elettriche. Per questo ultimo uso è specialmente adatto il minuto Sulcis.

Confrontando le caratteristiche con quelle | nel corrente anno si hanno le seguenti diffemedie di alcuni tipi di carboni importati | renze:

•	Umidità —	Ceneri —	Materie volatili —	Carbonio fisso	Zolfo —	Potere calorifico —
Belgio	. 4.83	6.02	31.47	62.58	0.97	7.800
Germania	. 4.23	12.28 •	33.17	54.54	1.23	7.100
Inghilterra	. 9.92	8.19	34.62	57.18	1.36	7.457
U. S. A	. 3.76	6.38	16.80	76.67	0.91	8.100
Polonia	. 3.34	7.53	33.95	58.13 `	0.89	7.529
Sud Africa	. 2.36	14.19	40.10	45.71	1.02	7.100
Sulcis (rastrellato).	. 3.5	12.4	46.2	41.4	7-8	6.700

Le prevenzioni, ormai superate, sull'uso del carbone Sulcis, erano originate essenzialmente dal suo contenuto in zolfo. L'esperienza ha dimostrato che lo zolfo contenuto nel Sulcis non costituisce ostacolo nelle utenze industriali, in quanto esso è in buona parte combinato sotto forma organica, per cui, durante il processo della combustione, una aliquota di esso si fissa nell'ossido di calcio e nelle ceneri formando composti stabili che non hanno alcuna azione sulle griglie, mentre il restó si trasforma in anidride solforosa e, in piccola parte, in anidride solforica, che non hanno alcuna azione aggressiva se non in presenza di acqua. Quanto alle ceneri, gli studi compiuti e le misure proposte dai tecnici della A.Ca.I. consentono di prevedere la immissione sul mercato di un prodotto a contenuto di cenere molto più basso e quindi conpotere calorifico molto più elevato di quello attuale.

I pozzi attualmente in attività (produzione media giornaliera sulle 3500 tonnellate di carbone mercantile) si raggruppano intorno alle miniere di Bacu Abis, Sirai e Serbariu.

Il carbone, convogliato alle laverie, dove è grigliato per pezzature e separato dallo sterile, viene successivamente inoltrato, a mezzo della rete delle Ferrovie meridionali sarde, in prevalenza al porto di Sant'Antioco per il successivo trasporto in Continente. A Sant'Antioco, cinque grues e un nastro trasportatore assicurano il caricamento di oltre 6000 tonnellate al giorno.

Il costo. — Purtroppo la produzione del carbone Sulcis non è economica. È interessante ricordare che nell'anno 1942, ultimo anno di produzione prima della crisi dovuta agli eventi bellici, pur con la produzione di tonnellate 1.153.230 e cioè sulla linea della produzione limite, la A.Ca.I. chiuse il proprio

bilancio con oltre 97 milioni di lire di perdita, il che vuol dire una perdita di oltre 4 miliardi e mezzo di lire attuali.

Anche le gestioni successive alla liberazione sono state in perdita, sia per le vendite effettuate in regime di assegnazione e a prezzo politico, e cioè senza alcun riferimento ai costi di produzione, sia, successivamente, per l'afflusso dei carboni di importazione che hanno fatto diminuire le richieste del carbone Sulcis, mentre i costi aumentavano, senza che, d'altra parte, l'A.Ca.I. potesse provvedere ad alcun rinnovamento delle sue attrezzature.

I prezzi del carbone estero, franco vagone Genova, sono oggi di circa lire 11.750 a tonnellata per la pezzatura e di circa lire 10 mila a tonnellata' per il minuto; i prezzi corrispondenti del Sulcis sono invece di lire 9800 e di lire 7500. I parametri di ragguaglio fra il Sulcis e l'estero sono quindi rispettivamente del 76 per cento per il minuto e dell'86 per cento per la pezzatura. Una modificazione dei prezzi del carbone estero importa conseguentemente una modificazione di quelli del carbone Sulcis, dovendosi mantenere costanti i para-. metri. Da ciò appare quanto sia estremamente precaria la situazione dell'A.Ca.I.

Date le attuali attrezzature (che permettono il rendimento per giornatá-operaio di tonnellate 0,400), la differenza fra il costo di produzione e il prezzo di vendita, è di lire 2000-2500 per tonnellata, per cui, rapportata questa differenza al milione circa di tonnellate di produzione, si ha una perdita di gestione di circa 3 miliardi di lire all'anno.

Fino ad oggi queste perdite sono state fronteggiate con periodiche sovvenzioni da parte dello Stato (dal.1946 ad oggi si sono superati i 6 miliardi di lire); ma anche queste sovvenzioni sono insufficienti a coprire la perdita effettiva, per cui saranno necessari nuovi interventi dello Stato per mettere l'Azienda nel-

le condizioni di poter sopperire alle proprie necessità finanziarie.

La soluzione. — Di fronte a questa grave situazione economica si ponevano tre soluzioni: o abbandonare le coltivazioni; o continuare la gestione con le attuali attrezzature, gravando conseguentemente lo Stato delle enormi perdite di esercizio; o dare una base economica all'Azienda, effettuando investimenti massicci di capitali.

Il Governo, dopo una valutazione completa di tutti gli elementi, e tenendo conto della importanza produttiva del bacino del Sulcis, tanto agli effetti dell'economia sarda come a quelli dell'economia nazionale, ha seguito la terza soluzione e ha presentato al Parlamento il disegno di legge in esame.

Il programma tecnico approvato dal C.I.R., parte dal presupposto di poter elevare la produzione annua fino a 3 milioni di tonnellate di carbone.

Si è pensato, a tale scopo, di portare in produzione anche le grandi miniere di Cortoghiana Nuova e Seruci che assoggettano ciascuna un giacimento di 50-60 milioni di tonnellate e che sono già in fase di avanzata preparazione.

Le linee generali del programma sono:

a) meccanizzazione delle coltivazioni e dei trasporti; b) nuovi impianti di arricchimento del carbone; c) costruzione di una centrale termo-elettrica.

Il programma minerario. — Il programma minerario prevede la sistemazione degli impianti secondo i criteri seguiti dalle più progredite industrie carbonifere del mondo, al fine di ottenere gli elevati rendimenti che già esse hanno realizzato. Particolare attenzione è stata posta sui metodi di coltivazione del carbone allo scopo di poter applicare, anche nei giacimenti del Sulcis, il metodo a fronti corte che, pur essendo il più antico, oggi ritorna in pieno favore nell'industria mineraria carbonifera dell'occidente europeo, dato che è stato potenziato da un macchinario americano che lo ha portato a risultati veramente di rilievo.

Con questo metodo di coltivazione, l'abbattimento del carbone avverrà con l'impiego di tagliatrici che stanno oggi alla base della nuova tecnica e che aggiungono ai vantaggi della perforazione rotativa altri notevoli benefici fra i quali una migliore granulometria dei prodotti abbattuti, un più sicuro risultato delle operazioni di abbattaggio, che è l'elemento determinate dei rendimenti alla produzione, una maggiore stabilità delle opere di scavo derivante dal minore impiego di esplosivo e conseguente minor scuotimento del tetto.

Ciò non toglie che, nelle zone a giacimento regolare, per l'abbattimento del carbone, venga adottato il metodo a fronte lunga, mediante le volate canadesi applicate su tratti di fronte lunghi 10 metri; ma anche questo metodo sarà integrato da mezzi meccanici per lo sgombero in ciclo, subito dopo l'abbattimento.

Nel settore dell'armamento, che grava in misura notevole sui costi, a causa dell'alto prezzo del legname, è stata prevista la sostituzione delle attuali attrezzature con altre metalliche, già adottate in tutti i moderni cantieri minerari, che presentano il vantaggio della minore usura e che offrono la possibilità di un completo ricupero.

Per il trasporto di cantiere, che oggi è risolto con vagonaggio a mano, è stata prevista una soluzione molto più economica ed efficiente, quale quella dei nastri trasportatori che, rispetto a tutti gli altri sistemi, offrono migliori requisiti di capacità di sgombero: basso costo di esercizio, eliminazione della frantumazione del prodotto e facilità di manovra.

È anche preventivata una trasformazione radicale degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica nell'interno, e degli impianti di distribuzione dell'aria compressa.

Per i servizi interni è prevista l'introduzione di macchine per migliorare e rendere più economici i sistemi finora seguiti: così per l'avanzamento in galleria, per il quale verranno usate attrezzature metalliche, come per il carreggio dell'interno, la ventilazione, l'eduzione e l'illuminazione.

La sistemazione dei servizi esterni sarà realizzata seguendo la tecnica moderna che ha sensibilmente sviluppato i metodi di trattamento del carbone grezzo, onde andare incontro alle richieste dei consumatori che vanno sempre più orientandosi verso prodotti qualitativamente migliori e con caratteristiche fisico-chimiche costanti; tanto più che i nuovi fasci in coltivazione del bacino carbonifero dànno già un prodotto decisamente migliore per qualità e per potere calorifico di quello che si estraeva nei vecchi cantieri produttivi.

I moderni impianti di lavaggio assicurano la preparazione dei prodotti con un ricupero reale dal grezzo molto prossimo a quello teorico, e con rendimenti che anche per i più difficili problemi di separazione raggiungono valori fino a 97-98 per cento, garantendo, inoltre, questo risultato: che il potere calorifico

sul secco, per i minuti, verrà elevato da 6300 calorie a 7000 calorie.

Dagli studi fatti è risultato che la sola trasformazione della laveria di Serbariu, attualmente in servizio, porterà una economia nelle spese di esercizio di lire 400 a tonnellata, oltre a dare al prodotto un maggior valore in dipendenza delle sue migliori e più costanti caratteristiche.

La trazione esterna, i servizi elettrici comeccanici, le officine di manutenzione, i bagni e le lampisterie saranno dotati di moderno attrezzature, sempre allo scopo di migliorare l'esercizio e di contribuire alla riduzione delle spese.

È prevista anche la sistemazione dei trasporti a mare e del caricamento.

Poiché il programma prevede l'impianto di tre laverie, capaci ciascuna di dare circa i milione di tonnellate annue di mercantile, situate presso le miniere di Serbariu, Cortoghiana e Seruci, è stato previsto di integrare i trasporti oggi effettuati a mezzo della rete delle Ferrovie meridionali sarde con l'impianto di una teleferica, cioè col mezzo attualmente più economico, che convoglierà la produzione di Seruci e di Cortoghiana a Porto Vesme, che è il porto naturale di queste due miniere.

Il programma termo-elettrico. — Il programma termo-elettrico prevede la costruzione di una centrale con la potenza installata di 60.000 kilowatt, in due gruppi da 30.000 kilowatt, uno dei quali da tenere eventualmente di riserva.

La producibilità annua è calcolata in 240 milioni circa di kilowatt-ore, utilizzando il carbone di scarto ricavato come cascame di laveria. Il costo del kilowatt-ore prodotto, sulla base di una produzione di 150 milioni di kilowatt-ore, è stato valutato intorno a lire 7.

Fino ad oggi l'A.Ca.I. ha dovuto rifornirsi presso le aziende elettriche dell'Isola, mentre con l'impianto della centrale termo-elettrica essa diviene autosufficiente e potrà anzi distribuire, per le necessità dell'Isola, l'esubero dell'energia prodotta.

È da tener presente, nel quadro dell'economia generale della Sardegna, che la produzione elettrica nell'Isola è stata la seguente:

Anno	Idroelettrica Kwh	Termica Kwh	`Totale Kwh —
1947	140.000.000	120.000.000	260.000.000
		176.696.000	
1949	93.732.000	183.600.000	277.332.000

Per il 1950 si prevede necessaria una produzione di 320.000.000 di kilowatt-ore; mentre per il 1953, tenendo conto degli aumenti dovuti al maggior assorbimento previsto dalla A.Ca.I. (di circa 80.000.000 di kilowatt-ore), e all'incremento normale per le industrie e per la popolazione, si prevede necessaria una disponibilità complessiva minima di circa 470.000.000 di kilowatt-ore.

Invece, con gli impianti attuali, si può raggiungere la seguente produzione massima:

Produzione termica Kwh. 200.000.000 Produzione idrica :

contro una richiesta di 470.000.000 di kilowattore. Si avrebbe, quindi, un deficit di 132 milioni di kilowattore.

Ne consegue che, se l'A.Ca.I. potrà produrre energia per il proprio fabbisogno mediante la nuova centrale termo-elettrica, ancora per qualche anno — ma non per molti — può essere disponibile una quantità di energia elettrica per le varie necessità dell'industria e della popolazione dell'Isola.

Il problema finanziario. — Le fonti dei finanziamenti previsti per la sistemazione definitiva del bacino del Sulcis e per l'impianto della centrale termo-elettrica sono le seguenti:

- 1º) Prestito per dollari E.R.P. 2.802.000, oltre il 3 per cento per spese di trasporto (già approvato ed in corso di utilizzo): Per approvvigionamento negli U.S.A. di materiali ed attrezzature per la sistemazione: a) della lavorazione all'interno; b) dei servizi all'interno; c) dei servizi all'esterno; e particolarmente per la coltivazione dei banchi carboniferi, per il trasporto, per la elettrificazione dell'interno delle miniere e dell'esterno; oltre ad una nuova laveria per l'arricchimento del carbone col nuovo metodo dei liquidi densi;
- 2º) Prestito per lire-sterline 2.119.952 (già approvato ed in corso di utilizzo): per acquisto di macchinari ed attrezzature occorrenti ad integrare i mezzi che affluiranno dagli Stati Uniti per le sistemazioni di cui alle lettere a), b), c) del n. 1, e più particolarmente: per una seconda laveria meccanica per carbone, trasportatori automatici e tagliatrici meccaniche per la coltivazione del combusti-

bile, oltre che per approvvigionamento di materiali per la sistemazione dei trasporti a mare, del caricamento e varie apparecchiature elettriche;

- 3º) Prestito per lire 3918 milioni (in corso di approvazione) sui fondi stanziati dalla legge 4 novembre 1950, n. 922, delle quali: lire 750 milioni, per l'acquisto di apparecchiatura elettrica antigrisutosa da installare in sotterraneo, nonché per il rimodernamento della esistente laveria di carbone; lire 3168 milioni per l'acquisto di una centrale termo-elettrica da 60.000 kilowatt-ore installata su due gruppi di 30.000 kilowatt-ore ciascuno con quattro caldaie;
- 4°) Anticipazione di lire 8000 milioni in ordine al disegno di legge n. 1672 in esame; per:
- a) Sistemazione delle lavorazioni e del servizio dell'interno. Spesa per mano d'opera, energia, materiali d'uso corrente necessari alla messa in opera dei materiali e dei macchinari in corso di approvvigionamento nell'area del dollaro e della sterlina:

grandi preparazioni	Milioni	450
impianti	» ·	175
imprevisti ed arrotonda-		
menti	n	44

Milioni

669

TOTALE . . .

b) Sistemazione dei servizi all'esterno. — Spesa per la mano d'opera, energia, materiali d'uso corrente necessari per la messa in opera dei materiali e macchinari in corso di approvvigionamento nell'area del dollaro e della sterlina:

trazione esterna — im- pianti aria compressa .»	32
servizi elettrici e mec-	
canici »	82
fabbricati industriali . »	290
imprevisti ed arrotonda-	
menti »	32
Totale Milioni	406

c) Sistemazione dei trasporti a mare e della caricazione. — Spesa per la mano d'opera, l'energia e i materiali d'uso corrente necessari alla messa in opera e al completamento degli impianti:

teleferiche Milioni	130
porto di caricamento »	370
imprevisti ed arrotonda-	
menti »	3 5
Totale Milioni	535
,	

d) Acquisto di macchinari diversi ed attrezzature in Italia. — Per il completamento delle opere previste per la meccanizzazione delle miniere, trasporti dell'interno e rimodernamento degli impianti di lavaggio:

impianti di trasporto alla Centrale termica	Milioni	427
rimodernamento della		
laveria di Serbariu .	»))	185
locomotori, attrezzature		
e materiali varî per		
la trázione esterna))	100
trasporti ed imprevisti))	78
orasporti da improvibur		

Milioni

800

e) Centrale termo-elettrica

esclusi i macchinari Milioni 1.800

TOTALE . . .

In complesso:

Lire 4.300 milioni (669 + 496 + 535 + 800 + 1.800)

Inoltre, tenuto conto che occorreranno circa due anni per la completa attuazione del programma, è stato previsto un fabbisogno finanziario, per coprire la perdita di gestione di questi due anni (perdita che andrà sempre diminuendo quanto più diverrà efficiente il complesso produttivo) e per estinguere, altresì, vecchie passività, di altre lire 3700 milioni.

Si raggiungono così, nel complesso (4.300 più 3.700), gli otto miliardi di lire previsti nel disegno di legge.

Prospettive economiche. — Non vi è dubbio che i massicci investimenti di capitali sopra indicati devono tendere a un risultato

concreto, non soltanto sul piano sociale, ma anche e preminentemente su quello economico.

Nel quadro generale del fabbisogno nazionale, il quantitativo previsto di 3.000.000 di tonnellate, circa, di carbone Sulcis potrà trovare facile collocamento, quando si consideri che ormai si è normalizzata la importazione del carbone sulla base di 10 milioni di tonnellate annue. Anche se dobbiamo prevedere un forte utilizzo del metano in sostituzione del carbone, l'importazione potrà essere diminuita di 2-3 milioni di tonnellate annue (utilizzando 5-6 milioni di metri cubi giornalieri di metano, il che potrà avvenire soltanto fra tre o quattro anni), ma rimane sempre un ampio margine per il Sulcis e per l'importazione, dato anche l'incremento della nostra struttura industriale.

È una questione di prezzi. Il programma tecnico approvato dal C.I.R. dovrebbe appunto ottenere un forte abbassamento dei costi nella produzione del Sulcis ponendo questo carbone al sicuro dalla concorrenza estera.

Il rendimento per giornata-operaio si valuta che possa essere elevato dalle tonnellate 0,400 attuali, a circa tonnellate 1.100 di carbone mercantile. In corrispondenza, il prezzo franco miniera subirà una contrazione dalle lire 7.500-8.000 attuali a meno di lire 4.000 per tonnellata e potrà giungere ad un massimo di circa lire 4.500 per tonnellata franco bordo.

Appare evidente che, sulla base di questo prezzo, il carbone Sulcis potrà essere largamente preferito ad altri carboni esteri, permettendo così all'A.Ca.I. una gestione attiva. Tanto più se si considera che il calcolo della riduzione del costo di produzione, realizzabile a programma ultimato, è stato eseguito con criteri prudenziali, cioè sulla base del rendimento attuale degli impianti, senza tener conto dei benefici che deriveranno all'esercizio dalla entrata in funzione degli impianți per il trattamento del carbone ad alta selettività.

Conclusioni. — Dall'esame sia pure sintetico del problema ora trattato appare evidente la opportunità di approvare l'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Esso in definitiva tende:

a) a limitare i licenziamenti dei lavoratori ed anzi a dare loro una sicurezza di lavoro. Anche se una parte delle 10.000 unità oggi occupate saranno nel loro attuale estenuante lavoro sostituite da mezzi meccanici, è certo che esse potranno comunque trovare occupazione nelle miniere di Serbariu, di Cortoghiana e di Seruci per dar vita ai nuovi tre grandi complessi produttivi;

- b) a potenziare la economia della Sardegna perché, con la aumentata produzione, verrebbero stimolate e create tante altre attività complementari a questa principale, aumentando così le occasioni di lavoro;
- c) a mettere a disposizione dell'Isola, per altri usi industriali, e per le necessità della popolazione civile circa 150 milioni di kilowatt-ore annui;
- d) a non far gravare più l'A.Ca.I. sulla finanza pubblica con una gestione, fortemente passiva, quale quella attuale;
- e) a limitare l'importazione di carbone con rilevante risparmio di valuta che ρuò essere destinata ad altri acquisti.

Sono circa 18 miliardi che lo Stato impiega nel bacino del Sulcis: nuova prova della sollecitudine verso i problemi del lavoro dell'Isola e della produzione nazionale. A questa sollecitudine è da augurarsi, come non dubito, che ne corrisponda altrettanta nell'approvazione del disegno di legge e nella realizzazione delle opere.

Onorevoli Colleghi, illustrerò ora l'altro importante problema trattato dal disegno di legge.

Lo zolfo. — Il provvedimento relativo al riassetto dell'industria zolfifera è tanto importante per la Sicilia quanto lo è per la Sardegna quello relativo al bacino del Sulcis.

La economia della Sicilia si basa su due fondamentali attività produttive: agrumi e zolfo. Le altre attività possono essere integrative, ma non sostitutive delle due principali. Allorché una di esse flette, le conseguenze si ripercuotono sul benessere della popolazione. Le miniere zolfifere soprattutto, nella loro attività ultra secolare, hanno contribuito a creare ricchezza; ma molte volte, purtroppo, sono state causa di tanta miseria.

La esperienza industriale e commerciale è servita ad attenuare queste punte, ma non è stata sufficiente a creare, per obiettive difficoltà, una sicurezza di lavoro e, conseguentemente, un autonomo apporto alla economia dell'Isola.

Il disegno di legge tende, anche in questo caso con investimenti massicci di capitali, a risolvere, e ci auguriamo per sempre, questo grave problema che supera l'interesse regionale per assumere, come del resto è sempre stato, un interesse nazionale.

L'investimento di capitali da parte dello Stato nell'industria zolfifera si presenta sotto un aspetto diverso dall'investimento, ora esa-

minato, a favore dell'A.Ca.I. (impresa di Stato), perché in questo caso chi agisce è l'iniziativa privata, benché controllata, sotto il profilo industriale e commerciale, nella sua attività. In conseguenza, il disegno di legge, per quanto riguarda i finanziamenti a favore delle imprese minerarie zolfifere, assume una diversa struttura: alcuni problemi vengono ad assumere una impostazione che porta a soluzioni nuove, ed io penso che l'attività del settore meriti di essere attentamente seguita, proprio per l'evolversi, nelle sue funzioni, dello strumento che guida la organizzazione economica interessata.

La produzione. — Come è noto, le miniere aperte fino ad oggi possono comprendersi in una striscia che si estende da est ad ovest nelle provincie di Catania, Enna, Caltanissetta ed Agrigento, per una lunghezza di circa 130 chilometri ed una larghezza di circa 60; fatta eccezione per i gruppi di miniere di Lercara e Gibellina che si trovano fuori della detta striscia.

Le unità minerarie aperte in Sicilia sono state circa 2500; ma i giacimenti coltivati ammontano a poche centinaia (circa 300): in molti di questi, specialmente in periodo di grave crisi, cessa ogni attività. I lavoratori occupati sono oggi circa 12.000. Ma se la zona sfruttata è di poche diecine di chilometri quadrati, vi è una superficie di circa 5000 chilometri quadrati di terreni miopliocenici, entro i quali la formazione gessoso-zolfifera è da ritenersi mineralizzata. Vi è, pertanto, una quantità di minerale inesauribile, ma comunque da selezionare per ottenere un prodotto sempre migliore ed al minor costo.

Indipendentemente dalle varie crisi, più o meno gravi e ricorrenti per motivi diversi, la causa vera e fondamentale per cui la produzione dello zolfo italiano, che rappresentava l'80 per cento di quella mondiale all'inizio di questo secolo, è discesa al disotto del 10 per cento dell'attuale produzione mondiale, deve ricercarsi esclusivamente nella attivazione dei giacimenti della Luisiana prima e del Texas poi, ma principalmente nella scoperta, dovuta ad Herman Frash, di un nuovo metodo di coltivazione, assai meno costoso, ma inapplicabile ai nostri giacimenti, assolutamente diversi, nella natura e nella struttura, dai giacimenti americani.

Ma non vi è dubbio che molto ha contribuito, alla perdita dei mercati internazionali, la nostra inadeguata attrezzatura industriale, causa dell'elevato costo di produzione dello zolfo italiano. Comunque la ripresa di produzione in questi ultimi dieci anni e particolarmente dopo la guerra, che arrecò danni ingentissimi alle miniere, è stata incoraggiante e tale da lasciar prevedere nuove possibilità.

Se si escludono i pochi paesi che producono zolfo in quantità non sempre sufficiente per il proprio fabbisogno (come Giappone, Cile, Norvegia, Spagna, Francia, Messico, ecc.), i paesi che possono destinare alla esportazione parte dello zolfo prodotto, sono praticamente soltanto l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

La produzione di questi due paesi negli ultimi anni è stata la seguente:

Anno		Italia		Stati Uniti.
_		· —		
1900	Tonn.	537.000	Tonn.	4.000
1938	>>	380.345))	2.432.000
1939	»	355.826))	2.125.000
1940))	330.695	»	2.776.000
1941))	299.009	»	3.190.000
1942))	226.994) >	$3.516.000^{\circ}$
1943))	137.934))	2.580.000
1944	»	77.902	"	3.270.000
1945))	75.177))	3.813.000
1946))	143.023	»	3.922.000
1947	"	148.657	»	4.512.000
1948))	173.646	»	4.947.000
1949))	188.000	»	4.821.000

La esportazione italiana ha raggiunto i seguenti quantitativi:

Anno	•					Tounellate
1937-38	•					285.000
1938-39						224.000
1939-40						193.500
1940-41	•					154.500
1941-42					٠,	104.000
1942-43						79.500
1943-44						
1944-45						
1945-46						
1946-47	:					
1947-48						65.000
1948-49						31.000
1949-50						138.000
1950-51	(p	res	un	te)		200.000

Il problema tecnico. — Data la arretrata organizzazione tecnica delle nostre miniere, per affrontare con successo i mercati internazionali, occorre prima di tutto il rimoderna-

mento degli impianti meccanici, l'applicazione di nuovi macchinari particolarmente indicati nella lavorazione delle miniere di zolfo, nonché l'adozione di nuovi sistemi di coltivazione, previo completamento degli indispensabili lavori di ricerca e di tracciamento dei giacimenti in coltivazione.

A questo tende il presente disegno di legge.

Infatti, per l'articolo 2, il Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro dei tesoro, è autorizzato ad accordare alle imprese minerarie, fino ad una spesa massima complessiva di lire 9 miliardi, finanziamenti per l'esecuzione dei lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle miniere zolfifere, concesse ai termini del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443.

È previsto che le istanze per i finanziamenti debbano essere presentate al Ministero dell'industria e del commercio entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Dette istanze sono sottoposte all'esame tecnico economico di una commissione nominata dal Ministro dell'industria e del commercio, è composta di sette membri, due dei quali in rappresentanza, rispettivamente, del Governo della Regione siciliana e dell'Ente zolfi italiani. Io ritengo però che il numero dei membri della commissione debba essere aumentato di due onde potervi includere i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Compito non indifferente, per la mole e per la responsabilità che ne deriva è quello di tale commissione. Essa dovrà vagliare un rilevante numero di progetti per la realizzazione di opere minerarie rivolte a incrementare e migliorare le lavorazioni sotterranee.

Varie miniere hanno già previsto la costruzione di nuovi pozzi e l'approfondimento di altri già esistenti. Altre miniere hanno previsto discenderie e piani inclinati in sostituzione dei pozzi per accedere ai cantieri sotterranei; sono previste inoltre: la costruzione di vie-operai, ove è necessario dare ai lavoratori maggior sicurezza; il miglioramento dei sistemi di ventilazione; la costruzione di camere per pompe, per argani, trasformatori, ecc.; la costruzione di serbatoi per gli impianti di eduzione, per la raccolta delle acque; l'allacciamento della rete di distribuzione di energia elettrica, mancante purtroppo in molte miniere; l'allacciamento di varie miniere, con strade camionabili, alla rete di strade ordinarie; la costruzione di 210 squadriglie di forni Gill; l'impianto di 4 batterie di forni costruiti secondo altri sistemi ed attualmente in fase di sperimentazione e di collaudo; la costruzione di 4 impianti di flottazione, per aumentare la resa nell'estrazione dello zolfo dai minerali ove la presenza di acque abbondanti renda possibile l'applicazione di questo sistema; l'impianto di nuove officine per riparazioni, di magazzini, di case operaie, uffici, case per impiegati, ecc.

Dallo specchio riassuntivo che segue, si può avere una visione di insieme, sia pure a titolo indicativo, dell'eccezionale importanza — ai fini della produzione — delle opere che potranno essere realizzate con la spesa dei 9 miliardi di lire.

NATURA DELLE OPERE		Quantità unitaria 		Prezzo unitario		Importo
Pozzi d'estrazione compreso rivestimento, guide, palchi, ecc	ml.	5.512	L.	120.000	L.	661.440.000
Discenderie ·))	10.475))	30.000	»	314.250.000
Piani inclinati a 2 binari, con rivestimento ove occorra, binari, ecc	»	3.730	» .	60.000	»	223.800.000
Traverso-banchi senza rivestimento	n	9.362	n	20.000	»	187.240.000
Traverso-banchi con rivestimento murario	"	4.672	»	30.000))	140.160.000
Gallerie a doppio binario	»	5.825	»	36.000))	209.700.000
Gallerie in direzione))	55.900	»	25.000	»	1.397.500.000
Traverse di comunicazione	»	36.841))	18.000	»	663.138.000
Fornelli di getto per la ripiena	•)	23.863	'n	18.000	»	429.534.000
Vie operai	» ·	1.954	»	18.000))	35.172.000
Riflussi))	15.810	· »	20.000	»	316.200.000

DECIMA COMMISSIONE — SED	UTA D	EL 20 1	DICE	MBRE 1950		
NATURA DELLE OPERE —	Quantità unitaria			Prezzo unitario	Importo —	
Camere per pompe, argani, compreso rivestimento murario come necessario:				,		
n. 110 per metri cubi 30 cadauna .	mc.	3.300	L.	12.000	L.	39.600.000
Serbatoi interni per acqua:						
n. 41 per metri cubi 80 cadauno	. "	3.280	»	8.000	»	26.240.000
Cabine di trasformazione	»	30))	6.000.000) >	180.000.000
Linee di allacciamento	Km.	60	´ »,	1.200.000))	72.000.000
Strade di accesso alle miniere	ml.	31.900))	5.000	»	159.500.000
Forni Gill - quadriglie	N. '	210))	4.000.000))	840.000.000
Impianti di flottazione	»	4))))	1.460.000.000
Altri forni))	4))	100.000.000	»	400.000.000
Fabbricati:						
n. 140 per metri cubi 640 cadauno	mc.	89.600))	5.000))	448.000.000
Spese per ricerche nell'ambito delle concessioni				•		414.500.000
				,	L.	8.617.974.000
Imprevisti, arrotondamenti, ecc			•		»	382.026.000
Totale					L.	9.000.000.000

L'approvazione dei progetti tecnici dovrà riguardare anche tutti i macchinari che si prevede possano essere acquistati con prestiti in dollari, sterline e lire e che si valutano ammontare alla cifra complessiva di 4 miliardi di lire.

Le operazioni di finanziamento e l'E.Z.I.

— Il Ministero dell'industria e commercio, sempre di concerto con il Ministero del tesoro, nell'accordare il finanziamento, stabilisce quali garanzie debbano essere date e fissa le condizioni e le modalità per la restituzione delle anticipazioni, cioè il termine e l'eventuale rateizzazione nonché l'ammontare degli interessi.

Per le operazioni necessarie il Ministero dell'industria e del commercio si varrà dell'Ente zolfi italiani (E.Z.I.).

Per la prima volta, dalle operazioni di finanziamento ad industrie vengono estromessi gli istituti bancari. Se ciò, in un primo momento, rende perplessi, purtuttavia non possiamo non riconoscere l'opportunità del provvedimento. È stato sempre fatto presente che, nonostante il pronto intervento del Governo nel predisporli, i provvedimenti a favore della produzione, e di quella industriale in particolare, rimanevano per molto, troppo tempo inoperanti per la burocraticità o a volte per l'insensibilità verso i problemi industriali dimostrata dagli istituti bancari. Perché i provvedimenti siano efficaci occorre, e questo è riconosciuto da tutti, che pervengano immediatamente agli interessati i benefici predisposti.

Io ritengo, per quanto riguarda la restituzione delle anticipazioni, che sia opportuno procedere ad una valutazione caso per caso, ma che comunque il termine, pur superando quello normale per il credito minerario di 10 anni, non debba essere superiore ai 15 anni, salvo quanto dirò in seguito per l'anticipata restituzione del capitale. Ritengo altresì che gli interessi, data l'alea che corre questa attività, non debbano superare il 3 per cento.

Per le operazioni necessarie il Ministro dell'industria e commercio si varrà, come abbiamo visto, dell'Ente zolfi italiani: uno strumento cioè che già esiste ed al quale viene affidato un nuovo compito, che lo indirizza sempre più verso una attività pubblica, pur non trascurando gli interessi privati che tutela.

Questo Ente, che fu costituito con legge 2 aprile 1940, n. 287, sostituendo praticamente l'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano, istituito con il regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1699, dovrà assumere compiti sempre più importanti e, in un certo senso, nuovi nell'economia nazionale, se vogliamo che il settore minerario zolfifero superi definitivamente le ricorrenti crisi.

Si tratta di un consorzio obbligatorio attraverso il quale i produttori di zolfo devono vendere la loro produzione con la garanzia di percepire un prezzo minimo per ogni tonnellata di zolfo grezzo. La misura del prezzo minimo per tonnellata di zolfo grezzo viene stabilita, per ciascun esercizio, dal Ministro dell'industria e commercio, di concerto con il Ministro delle finanze e su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Se il ricavo netto definitivo per tonnellata sarà inferiore al prezzo minimo garantito, la differenza è a carico dello Stato. Prima della legge 2 aprile 1940, n. 287, la produzione veniva contingentata, fra i partecipanti al trust, in rapporto alle vendite. Con la legge attualmente in vigore, invece, il contingentamento della produzione, cioè questo elemento caratteristico in ogni trust, è stato abolito, e i produttori, al fine di ridurre i costi, possono sviluppare la produzione quanto desiderano, assicurandosi un minimo di ricavo. In tal modo però si viene a gravare l'Ente con stocks non indifferenti di zolfo aumentando il carico dello Stato per le perdite derivanti dalla vendita del prodotto ad un prezzo inferiore al costo.

L'Ente ha inoltre una sezione tecnica industriale per compiere ed incoraggiare con contributi, studî, esperimenti e ricerche; nonché una sezione di assistenza sociale per agevolare il miglioramento delle condizioni igieniche e sociali degli operai addetti alle miniere. Ora, forse, sarà necessario che l'Ente costituisca anche la sezione finanziaria.

Il Ministero dell'industria e commercio, indipendentemente dall'Ente, ha già previsto l'opportunità di ispezioni e riscontri diretti ad accertare l'effettivo impiego delle somme anticipate e l'esecuzione del programma dei lavori. Ma il disegno di legge non prevede

sanzioni per chi distrarrà, devolvendoli ad altri scopi i finanziamenti ricevuti. Io ritengo che sia necessario stabilire almeno che, indipendentemente da ogni altra azione, l'impresa che destini le somme per finalità diverse, decada dal beneficio del termine fissato al momento del finanziamento.

*Prospettive economiche. — I 9 miliardi di lire di cui al disegno di legge, nonché i prestiti per 4 miliardi di lire ritenuti indispensabili per sviluppare i lavori minerari, per tracciare nuovi livelli di coltivazione e per aumentare e rimodernare il numero dei cantieri di abbattimento, per dotare le miniere di macchine che consentano un aumento sensibile di produzione e conseguentemente una riduzione dei costi, hanno come necessario presupposto: la previsione di un aumento del consumo interno, ma più che altro di un incremento della esportazione. Ragionevoli valutazioni fanno sperare e l'una e l'altra cosa: ma indipendentemente da tutto occorre che l'industria esca definitivamente, attraverso anche — se necessario — una selezione dei concessionari, da situazioni che, in qualche caso, hanno saputo di improvvisazione o di rapina.

Un fatto nuovo sta determinandosi: gli Stati Uniti d'America hanno rallentato l'esportazione, ed il vuoto da essi lasciato non potrà essere colmato che con lo zolfo italiano.

La produzione americana che, come abbiamo visto, è stata nel 1949 di tonnellate 4.821.156, nel 1950, secondo le comunicazioni ufficiali, subirà una riduzione che si valuta intorno al 10 per cento, per cui può presumersi che essa si aggirerà su circa 4.300.000 tonnellate. È da ritenere che anche nei prossimi anni la produzione non soltanto non verrà aumentata, ma sarà sensibilmente ridotta: è stato infatti accertato che i giacimenti della Luisiana e del Texas sonó in via di esaurimento, per cui gli Stati Uniti d'America non hanno interesse ad intensificare la produzione per l'esportazione, ma a mantenere per il proprio fabbisogno questo minerale così necessario a tante industrie. Per essere più esatti, i giacimenti americani possono considerarsi in via di esaurimento, se si ritengono coltivabili soltanto con il metodo Frash; ma non altrettanto può dirsi se si adottano altri sistemi di coltivazione i quali però, data la natura e struttura dei giacimenti, sarebbero assai più costosi di quello usato nel nostro paese. Per di più le ricerche effettuate su vasta scala nel continente americano non hanno dato alcun positivo risultato, per cui è

da considerarsi logico l'attuale prudenziale atteggiamento commerciale degli Stati Uniti d'America.

Un altro motivo consiglia gli Stati Uniti a rallentare le esportazioni, e cioè la necessità di aumentare, data la situazione internazionale, le proprie scorte anche di zolfo che, se le notizie sono esatte, non sarebbero eccessive, ammontando a circa 2 milioni di tonnellate, cioè al proprio fabbisogno per sei mesi. Stà di fatto, comunque, che gli Stati Uniti, i quali nel 1949 hanno consegnato ai paesi partecipanti all'O.E.C.E. 800 mila tonnellate di zolfo, hanno comunicato che nel 1951 potranno esportare in Europa soltanto tonnellate 400 mila di zolfo, quantità che potrebbe anche essere ridotta a tonnellate 250 mila. E che una realtà nuova si prospetta è confermato anche dalle richieste di zolfo che pervengono all'E.Z.I. da ogni parte del mondo.

Gli investimenti nelle miniere di zolfo, come previsti dal disegno di legge, rispondono pertanto ad una necessità tecnica, in funzione di una situazione economica che dovrà contribuire al consolidamento di un settore che, da anni ha trovato il suo punto di appoggio soltanto nella finanza pubblica.

Politica dei prezzi. — Ma il consolidamento non sarà possibile se non verrà effettuata una saggia politica dei prezzi. Abbiamo visto il funzionamento dell'Ente zolfi italiani e l'assurdo economico di un trust di vendita che non regola la produzione: tutto è possibile, è vero, finché lo Stato, per ragioni sociali, interviene a coprire la differenza tra il prezzo pagato ai produttori, ai quali si lascia libertà di consegna, e quello minore ricavato dalle vendite del prodotto.

Nell'attuale contingenza, l'Ente zolfi italiani è chiamato a compifi, sotto certi aspetti, nuovi, anche sul piano commerciale, e dalla sua abilità potrà dipendere l'avvenire dell'industria dello zolfo.

Prima di tutto deve sentire preminente la sua funzione pubblica e, pur tutelando interessi privati, deve rendersi conto che al di sopra degli stessi interessi privati, sta l'interesse della collettività, nelle sue molteplici esigenze: particolarmente per il capitale finanziato che è pubblico e per il lavoro.

Perciò, pur nel rispetto della iniziativa privata, devono essere perseguiti fini squisitamente pubblici: una nuova formula che può darci la soluzione del problema.

L'Ente, di fronte alle molteplici richieste, ha aumentato i prezzi di vendita. Segue cioè la legge di mercato. Il prezzo attuale per la qualità gialla superiore, per i mercati esteri, è stato portato da lire 39 mila per tonnellata a lire 55 mila per tonnellata. Le altre qualità hanno avuto un aumento proporzionato. Il prezzo dello zolfo americano è di dollari 25 per tonnellata fob. Considerando le spese di trasporto, il prezzo dello zolfo italiano, praticamente, è il doppio di quello americano. Ciò nonostante le richieste del prodotto sono aumentate; ma bisogna esser cauti.

Intanto, con l'aumento di prezzo, è stata eliminata la differenza fra il prezzo corrisposto ai produttori e quello di vendita, per modo che lo Stato non avrà, per l'esercizio in corso, alcun onere. Ma, seguendo la legge di mercato — ed io non vedo perché il nostro paese non debba seguirla quando altri paesi la seguono (l'aumento del ferro, della lana, del cotone e della gomma, per esempio insegnano) — dobbiamo preoccuparci di non far scendere il maggior guadagno al produttore, ma invece di approfittare della congiuntura per consolidare l'industria.

Con gli investimenti massicci che vengono effettuati al fine di riattrezzare le miniere, andremo certamente incontro a una riduzione dei costi. Questo deve essere tenuto presente dall'Ente e dal Ministero dell'industria e del commercio allorché viene determinato per ogni esercizio il prezzo da corrispondere ai produttori. La differenza fra questo prezzo e quello di vendita dovrebbe servire per un rapido ammortamento dei capitali investiti.

In altre parole, anche in vista di maggiori realizzi, poiché il prezzo da corrispondere ai produttori non deve essere aumentato, ma gradualmente diminuito, tanto più aumenteranno di efficienza gli impianti, obbligando in tal modo i produttori ad un risparmio forzoso al fine di un rapido ammortamento degli impianti. Solo così si potrà permettere all'industria mineraria zolfifera di superare più facilmente le eventuali crisi, che in tutte le industrie sono ricorrenti, o, comunque, di mantenersi continuamente sulla linea della tecnica più progredita.

Ne viene come conseguenza che deve essere respinto, nel modo più deciso, qualsiasi tentativo da parte degli industriali di riprendere libertà d'azione, come altre volte è avvenuto quando si prospettavano situazioni felici, per poi ricorrere nuovamente, in tempi più difficili all'aiuto dello Stato.

Ma anche i prezzi non devono essere esageratamente aumentati, se non si vuol incorrere in altri pericoli: perché se è vero che richiederebbe anni di lavoro e capitali ingenti

la trasformazione degli attuali impianti per produrre l'acido solforico lavorando piriti o . altri solfuri metallici, anziché zolfo nativo è già un sintomo grave che in Inghilterra i nuovi impianti dovranno essere costruiti prevedendo l'utilizzazione esclusiva delle piriti. Può darsi che ciò dipenda dal fatto che l'Inghilterra ha forti interessi nelle miniere di piriti della Spagna, ma non dobbiamo trascurare che con l'eccezionale progresso della chimica, ogni soluzione avvenire può essere possibile, e quel che oggi è antieconomico, può divenire invece economico nel domani. Occorre pertanto prudenza, senza lasciarsi prendere dall'euforia; bisogna guardare all'avvenire con senso realistico; e poiché non vi è dubbio che se la produzione italiana arrivasse nel giro di tre o quattro anni al livello previsto di 400-500.000 tonnellate di zolfo, questo quantitativo verrebbe completamente venduto, occorre fare attenzione a che lo zolfo italiano non passi, come è avvenuto altre volte e come si verifica per altri prodotti, esclusivamente per Londra prima di prendere le vie del mondo, permettendo così ai mercanti inglesi, anziché al trust italiano, di fare il prezzo sui mercati internazionali.

Può anche darsi che, date le attuali difficoltà nell'esportazione del prodotto americano, i paesi interessati propongano la costituzione di un *pool* dello zolfo: in tal caso l'iniziativa sarebbe da realizzare soltanto se contemporaneamente fossero offerte in *pool* altre materie indispensabili al nostro paese.

Il programma di ricerche. — Naturalmente il programma di riordinamento di tutto il sistema delle miniere di zolfo, prevede un complesso di ricerche per assicurare' l'attività futura, in quanto l'avvenire dell'industria zolfifera non può fondarsi soltanto sulle miniere in atto. I lavori di ricerche però, non possono essere affidati all'iniziativa privata, la quale non è tecnicamente preparata e non dispone dei capitali necessari. Inoltre occorre procedere ad una ricerca sistematica che soltanto l'Ente zolfi italiani può attuare. A questo scopo, il disegno di legge (articolo 5) prevede un contributo all'Ente di lire 950.000.000 per il compimento di studi geologici, prospezioni geofisiche, sondaggi e, in genere, lavori di ricerca. Il contributo dovrà servire inoltre per studî e impianti sperimentali onde migliorare i procedimenti di estrazione dello zolfo dai minerali e di utilizzazione dell'anidride solforosa, oltre che, in genere, per lavori e studî utili all'incremento e al riordinamento dell'industria zolfifera.

Il programma dei lavori dell'Ente deve essere approvato dal Ministero dell'industria e del commercio; ma, fin da oggi, salvo le opportune e necessarie modifiche, il programma prevede, a mezzo di apposita attrezzatura da acquistare, l'esecuzione di sondaggi nei seguenti bacini minerari, per una lunghezza complessiva indicata a fianco di ciascun bacino:

Palma Montechiaro

Palma Mont	echiar	0	`			mļ.	500
Aragona, Co	m itini))	6.000
Stincone Ap	aforte))	600
Babaurra .				. •))	8.000
Ciavolotta G))	1.920
Agrigento B	assa 'e	\mathbf{F} a	vara)),	1.800
						,))	6.000
Grotte, Raca))	6.000
			· ·))	1.500
Riesi))	1.500
Campofranco				• '))	1.200
))	1.800
Acquaviva .				•))	1.000
Delia . : .	٠. ٠			•		».	1.500
				٠))	1.300
Enna				••))	4.000
Villarosa						»	2.500
Nicosia			. :			. »	1.500
Assoro						. »	2.000
Centuripe, V	'algua:	rne	ra .			n	2.800
Pietraperzia))	1.250
Barrafranca))	1.750
Piazza Arme	rina .					»	2.700
Aidone))	2.200
Cattolica Sic	uliana			٠.		>>	2.400
Casteltermini				:	٠.))	1.800
Naro))	1.450
Ravanusa .))	2.400
Caltagirone						'n	2.600 •
Lercara))	4.000
Salemı			. :))	2.800
Calatafimi .						>>	•2.200
Gibellina						.»	2.400
Altavilla Irp	ına .			٠.) >	2.000
Crotone))	4.000
Provincia di						»	10.000
		To	tale			ml.	99.370

Le spese — di larga massima — preventivate per l'esecuzione delle ricerche di nuovi giacimenti di zolfo sono le seguenti: Esecuzione sondaggi . . . L. 596.220.000 Spese generali, direzione pro-35.773.200 Ricerche geologiche e geofi-85.000.000 Acquisto di impianti di sondaggi e relative tubazioni e **168**.000.000 Fabbricato officina garage, ecc. » 9.132.630 Macchine utensili, autocarri, mobili, ecc. 41.805.830 Imprevisti ed arrotondamento » 14.068.420 Totale . . . L. 950.000.000

Io ritengo, però, che le spese alle quali va incontro l'Ente non debbano considerarsi tutte a fondo perduto.

Il regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443, all'articolo 16, comma secondo e terzo, prevede che il ricercatore, quando non ottenga la concessione (e questo non è negli scopi dell'Ente) ha diritto di conseguire, a carico del concessionario, un premio in relazione all'importanza della scoperta e un'indennità in ragione delle opere utilizzabili. Il premio e l'indennità sono provvisoriamente determinati nell'atto di concessione, riservando ogni controversia alla competenza dell'autorità giudiziaria.

Questo principio penso che debbà valere anche nel caso in esame: quando cioè le ricerche dell'Ente abbiano avuto esito positivo e venga data a terzi la concessione per iniziare la coltivazione del giacimento, il concessionario deve rifondere all'Ente le spese relative.

Da quanto sopra esposto, appare evidente l'eccezionale importanza delle provvidenze predisposte dal Governo per l'industria mineraria della Sicilia.

Anche nel rimodernamento di questo settore occorre celerità nella realizzazione delle opere: i mercati internazionali chiedono lo zolfo e oggi, a scorte esaurite, l'Ente zolfi italiani non può far fronte alle richieste. Quanto prima aumenterà la produzione, tanto più numerose occasioni di lavoro saranno procurate alla popolazione della Sicilia.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge, che raccomando all'approvazione della Commissione, sta ancora una volta a dimostrare che la Sardegna e la Sicilia potranno trovare certezza di lavoro e di benessere per le loro popolazioni non in una mal compresa autonomia, ma soltanto nella più ampia solidarietà nazionale. (Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI